(in milioni)

	Anno 2000
	Stanziamenti definitivi di competenza
(a) Ministero delle Attività Produttive	19.918.194
(b) Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato	9.113.828
(c) Ministero del Commercio con l'estero	552.033
(d) Ministero delle Politiche agricole	2.593.882
(e) Ministero delle Comunicazioni	296.165
(f) Totale Ministeri (ante d.lgs. n. 300/99)	12.555.908
(a)/(f)	1,6

Pur tenendo presente questi limiti dall'esercizio di simulazione è possibile trarre alcune interessanti indicazioni. Innanzi tutto il nuovo Ministero se misurato in termini di stanziamenti di competenze raggiunge quasi i 20.000 mld. Una quota rilevante, ben superiore a quella finora amministrata dai tre ministeri confluiti nella nuova struttura. Questo senza poter considerare in maniera esaustiva le risorse per la gestione dei contratti di programma e in generale per la programmazione negoziata.

Nella nuova struttura si riconferma il ruolo prevalente delle misure di sostegno alle attività estrattive e manifatturiere, che assorbono quasi il 36% degli stanziamenti 2000. Se a questi si aggiungono gli interventi a sostegno della ricerca applicata e destinati ai comparti industriali il peso delle risorse destinate al settore cresce ad oltre 9.200 mld, il 46% del totale. Considerando che la gestione degli interventi a sostegno delle imprese rimane concentrata tutta all'interno della Direzione generale coordinamento degli incentivi alle imprese della nuova dipartimento delle imprese, si conferma il ruolo prevalente di tale direzione nella gestione delle risorse.

Secondo il ridisegno del decreto 300, uno degli obiettivi della nuova organizzazione è quello di concentrare in una unica amministrazione la responsabilità complessiva degli interventi previsti a sostegno dei comparti produttivi. L'analisi per funzione obiettivo può in qualche misura consentire di verificare quanto il provvedimento risponde a questa necessità e se questo sia vero per tutti i comparti produttivi.

Nel caso degli interventi per il settore manifatturiero, la nuova amministrazione finisce per amministrare oltre il 78% delle risorse destinate a questo obiettivo nel bilancio dello Stato. Una quota rilevante ma ancora non totalitaria. Rimangono infatti attribuiti ad una altra amministrazione gli incentivi all'industria cantieristica e navale[45]. Rilevante è la quota per il settore minerario e delle comunicazioni. Mentre solo parziale è quanto gestito in materia energetica: solo il 40% del totale. Sia nel caso del manifatturiero che delle comunicazioni, la somma delle risorse amministrate eccede la quota che in precedenza era attribuita ai tre principali Ministeri confluiti nella nuova amministrazione. Questo, come si diceva, proprio per il passaggio di somme per incentivi un tempo gestite dal Ministero del Tesoro e da quello della Ricerca scientifica.

[45] In presenza di una dizione non chiara nei due regolamenti (quello per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quello per il Ministero delle attività produttive), nell'esercizio di simulazione si è ritenuto di mantenere tali incentivi al Ministero delle infrastrutture.

4.2 L'attuazione del d.lgs. n. 300/99: il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Il Ministero delle politiche agricole ha subito negli anni profonde modifiche dovute da ricondurre al fatto che il settore dell'agricoltura e della pesca nelle acque interne è quello maggiormente sottoposto dall'art. 117 della Costituzione al trasferimento di funzioni e risorse dallo Stato alle Regioni. Anche la denominazione del Ministero è mutata più volte prima dell'attuale.

Il d.lgs. 4 giugno 1997, n. 143 ha completamente trasferito alle Regioni le funzioni e i compiti svolti dal Ministero, relativi alle materie di "agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale, alimentazione". Esso ha disposto la soppressione degli enti e istituti e aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero e la messa in liquidazione dell'AGECONTROL S.p.A.. Al Ministero è previsto restino i compiti di elaborazione e coordinamento delle linee di politica agricola, agroindustriale e forestale " in coerenza con quella comunitaria"; le funzioni di rappresentanza nelle sedi comunitarie ed internazionali; di disciplina e di coordinamento in numerose materie di rilevanza statale.

Il d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, ha ulteriormente definito e delimitato i compiti e le funzioni del Ministero. L'art. 27, 2° comma ha stabilito l'attribuzione al Ministero delle attività produttive delle funzioni e dei compiti spettanti allo Stato in materia di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. L'art.35 ha trasferito le funzioni attribuite attualmente al Ministero delle politiche agricole in materia di polizia forestale al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio. L'art. 33 nell'indicare la nuova denominazione di "Ministero delle politiche agricole e forestali" ha attribuito a questo funzioni e compiti spettanti allo Stato in materia di agricoltura e foresta, caccia e pesca, ai sensi dell'art. 2 del citato d.lgs. n. 143 del 1997.

Il Ministero è chiamato a svolgere per l'agricoltura e la pesca funzioni e compiti in due aree funzionali: "elaborazione e coordinamento d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, delle linee di politica agricola e forestale, in coerenza con quella comunitaria"; cura e rappresentanza degli interessi della pesca e dell'acquacoltura nella politica di mercato in sede comunitaria ed internazionale; adempimenti relativi al FEOGA; riconoscimento e vigilanza sugli organismi pagatori statali; qualità, tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli; agricoltura biologica e produzione ecocompatibile; elaborazione del codex alimentarius; riconoscimento e sostegno delle associazioni dei produttori e accordi interprofessionali di dimensione nazionale; prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari; controllo sulla qualità delle merci di importazione; lotta alla concorrenza sleale.

4.2.1 Il regolamento del Ministero delle politiche agricole e forestali[46].

In ossequio a quanto disposto dal d.lgs. n. 300 del 1999 il MIPAF è organizzato in soli due Dipartimenti, il primo "delle politiche di mercato", il secondo "della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi".

Il Dipartimento delle politiche di mercato ha competenza in questa materia in sede nazionale, comunitaria ed internazionale nel settore agricolo, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura. E' articolato in due Direzioni generali. La prima " Direzione generale per le politiche agroalimentari", cura i rapporti con le istituzioni comunitarie ed internazionali e coordina le linee di politica agricola in coerenza con la PAC, di cui assicura l'attuazione, specie in riferimento al FEOGA; Ha competenza in tutti i settori di cui alla lettera a) dell'art. 33, 3° comma del d.lgs. n. 300/99. La seconda, "Direzione generale per la pesca e l'acquacoltura", ha competenza in questo settore secondo quanto previsto dalla lettera b) della norma testè citata; per le funzioni di sua competenza si avvale delle Capitanerie di porto: Con questo Dipartimento collabora il segretariato del Comitato Nazionale per il collegamento con la FAO. Per tale ultimo compito la Sezione controllo enti ha rilevato l'esigenza della riassunzione delle relative competenze nell'ambito delle strutture ministeriali.

Il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi si occupa della tutela e valorizzazione della qualità dei prodotti, dello sviluppo rurale, della caccia, dell'economia montana e dei servizi informatici generali.

Il Dipartimento è articolato in tre Direzioni generali (la prima per la qualità dei prodotti e la tutela del consumatore, la seconda, direzione generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale; la terza, direzione generale per i servizi e gli affari generali) e l'Ispettorato centrale repressione frodi (ICRF). Questo Dipartimento sovrintende alla gestione dei beni ed alle attività di ricerca, di sperimentazione e di competenza dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, non trasferiti alle Regioni, nonché alla gestione e al monitoraggio del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Sono previsti gli uffici di "diretta collaborazione " con il Ministro (Capo di gabinetto preposto all'Ufficio di Gabinetto; Ufficio legislativo; segreteria del Ministro; segreteria tecnica; servizio di controllo interno, dotato di autonomia operativa; Ufficio rapporti internazionali) e un Consiglio tecnico scientifico, con compiti di consulenza. Il Regolamento contiene nell'art.6 varie disposizioni organizzative, tra le quali si ricordano: la individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale (da stabilire con decreti del Ministro di natura non regolamentare); la verifica biennale degli assetti organizzativi del Ministero; il potenziamento del Comando dei

---

[46] Va ricordato che il Governo aveva emanato un regolamento di organizzazione con d.P.R. del 25 marzo 1999, ai sensi dell'art.2, comma 4, del d.lgs 4.6.1997, n. 143, che ha soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed ha istituito il Ministero per le politiche agricole e forestali.La Corte dei Conti in sede di pronuncia sul visto del citato regolamento, con Ordinanza n. 441 del 10.6.1999 ha sollevato la questione di legittimità costituzionale del d.lgs n. 143/97 ritenendo che le funzioni di elaborazione e coordinamento di politica agricola, agro-industriale e forestale attribuite con d.lgs. n. 143 del 1997 dovrebbero essere svolte, data la potestà legislativa delle regioni in questa materia, non a livello amministrativo del Ministero, ma tramite una legge-quadro. La questione è ancora pendente davanti alla Corte Costituzionale. In data 28.7.2000 l'amministrazione ha ritirato il DPR del 25.3.1999 ed ha successivamente emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali, a seguito dell'emanazione del d.lgs. 30.7.1999, n. 300; la Corte dei conti, sezione del controllo, ha sollevato – in sede di controllo preventivo di legittimità del DPR del 28.3.2000- anche sul d.lgs. n. 300 del 1999 la questione di legittimità costituzionale per violazione di vari articoli della Costituzione (70,76, 95,117,118, e 119) (in proposito v. testo Ordinanza del 7.9.2000 della Corte dei conti, sezione del controllo sul controllo preventivo di legittimità del DPR 28 marzo 2000, in GU n. 46 dell'8.11.2000). Il Governo ha pubblicato il d.P.R. n. 450 del 28.3.2000, contenente il regolamento di organizzazione del Ministero delle Politiche agricole e forestali, sulla Gazzetta Ufficiale n. 64 del 17.3.2001, con " *l'Avvertenza*" che si dava corso alla pubblicazione " sulla base di copia conforme all'originale dell'atto, senza gli estremi di registrazione della Corte dei conti". Va chiarito che la Corte dei conti non ha registrato il Regolamento. Il governo, da parte sua, ha ritenuto di dar corso comunque alla sua pubblicazione interpretando il disposto dell'art. 27 della legge 24.11.2000, n. 340 nel senso che non sono esecutivi solo gli atti per i quali la Corte dei conti ha sollevato la questione di legittimità costituzionale per violazione dell'art. 81 della Costituzione.

carabinieri per la tutela delle norme comunitarie e agroalimentari, alle dipendenze funzionali del Ministro, che svolge, coordinandosi con l'Ispettorato (ICRF) prima richiamato; controlli straordinari sulla erogazione degli aiuti comunitari e in genere sulla corretta applicazione dei regolamenti comunitari.

Il Regolamento contiene in una Tabella allegata la pianta organica del personale non dirigenziale che prevede 1.602 unità (di cui 821 per l'area C, 590 per l'area B, e 211 per l'area A).

Ciò che non è stato ancora realizzato è il trasferimento, ai sensi dell'art.4, comma 1 del d.lgs. n. 143/1997, alle Regioni dei beni e delle risorse finanziarie e umane. Vi è da tempo una bozza di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ma questa non è stata ancora approvata. Questo comporta un ritardo nel concreto avvio del disegno riformatore che doveva allo stesso tempo riguardare le strutture centrali ,attraverso un diverso dimensionamento del Ministero e di tutta la rete di enti ad esso facenti capo, e quelle regionali[47].

[47] La bozza del DPCM prevedeva il trasferimento alle Regioni di £.638.668.502.000, di una quota pari al 15% del personale appartenente alla dotazione organica del MIPAF, effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 1998, di una quota del personale appartenente alla dotazione organica del Corpo Forestale dello Stato, nonché dei beni immobili (e dei mobili che ne costituiscono pertinenza) " non necessari all'esercizio delle funzioni di competenza statale".

Parte speciale - MINISTERI

Ministero delle comunicazioni

1. Le politiche pubbliche di settore negli strumenti di programmazione e di bilancio.
2. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi dell'attività gestoria.
3. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi delle risultanze contabili.
4. Rapporti istituzionali fra il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: il nuovo "Accordo di collaborazione".
5. Prevenzione e contrasto dell'inquinamento elettromagnetico: la nuova legge-quadro.
6. Attività strumentali: i rapporti a livello internazionale per la pianificazione delle frequenze e la gestione delle entrate concernenti il settore comunicazioni.
7. Servizi di telecomunicazioni: *7.1 In generale; 7.2 Telefonia mobile; 7.3 Telefonia fissa; 7.4 Altri servizi di telecomunicazioni.*
8. Servizi radio-televisivi.
9. Servizi postali.

Dati di competenza – esercizio finanziario 2000

(in milioni)

Funzione obiettivo 4° liv.	Stanziamenti Definitivi	Autorizzazioni di cassa	*di cui in C/Capitale*	Impegni	Impegni effettivi	Pagamenti	Residui totali	Economie
4.6.1.1 - Programmazione, indirizzo e normativa	95.578	106.808	*7.645*	83.417	79.815	76.685	33.625	11.459
4.6.1.2 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore radio-tv	35.963	47.102	*14.050*	31.212	27.445	30.103	17.520	4.253
4.6.1.4 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore telecomunicazioni	63.542	72.801	*12.324*	54.352	48.183	52.059	25.771	8.589
4.6.1.7 - Contributi ad enti ed organismi nazionali ed internazionali	11.000	11.000		1.225	1.225	1.225	8	9.775
4.6.1.9 - Regolamentazione, regolazione, vigilanza e controllo nel settore postale	5.581	5.772	*108*	4.672	4.625	4.953	321	756
4.8.6.1 - Ricerca per le telecomunicazioni	6.850	7.237	*4.339*	6.082	4.045	4.967	10.176	911
5.3.1.3 - Tutela dell'aria e disinquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	3.147	4.125	*1.440*	2.692	2.490	2.818	1.059	352
8.3.1.1 - Sostegno alle imprese radiotelevisive ed editoriali	62.432	64.479	*17*	47.173	47.173	5.069	82.211	15.268
8.3.1.2 - Diffusione radiotelevisiva per comunicazioni istituzionali	11.500	17.250		11.500	11.500	11.500	5.750	0
9.4.1.14 - Corsi di specializzazione in telecomunicazioni	572	658	*202*	531	436	524	525	62
TOTALE AMM.NE	***296.165***	***337.233***	***40.124***	***242.855***	***226.936***	***189.902***	***176.967***	***51.426***

1. Le politiche pubbliche di settore negli strumenti di programmazione e di bilancio.

La quasi totalità delle politiche pubbliche nel settore delle comunicazioni può essere ricondotta a tre grandi aree di intervento: i servizi di telecomunicazioni (budget di 200 mld circa nel più recente esercizio finanziario), i servizi radio-televisivi (budget di 96 mld circa nel più recente esercizio finanziario) ed i servizi postali (budget di 11 mld circa nel più recente esercizio finanziario). Sulle prime due aree intervengono – con distinte competenze – tanto il Ministero delle Comunicazioni (d'ora in poi "Ministero") quanto l'Autorità Nazionale di Regolamentazione del settore (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, d'ora in poi "AGC"), mentre nei servizi postali lo stesso Dicastero svolge – in seguito all'entrata in vigore del d.lgs. n. 261/1999, di recepimento della Direttiva U.E. nr. 97/67/CE concernente regole comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio – tanto le funzioni di Amministrazione attiva quanto quelle di Autorità Nazionale di Regolamentazione del settore. Circa il 96% del budget complessivamente assegnato al Ministero delle Comunicazioni viene assorbito dalle tre macro-funzioni indicate. Residuano taluni servizi di carattere strumentale - fra i quali riveste particolare rilevanza la gestione delle entrate di competenza del Ministero (oltre 28.600 mld nell'esercizio finanziario 2000) derivanti dai canoni e contributi versati a fronte delle concessioni assentite, delle licenze individuali rilasciate, delle autorizzazioni generali conseguite e dei servizi erogati a terzi – ed il contributo che il Ministero offre (in termini di risorse umane, strumentali e finanziarie, attraverso la propria struttura periferica degli Ispettorati territoriali) ad un'attività di carattere generale – qualificabile anch'essa come politica pubblica, ma non esclusiva di settore – qual'è la tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico, attività sulla quale intervengono – con competenze non sempre nettamente distinte – il Ministero dell'Ambiente con la rete territoriale del sistema A.N.P.A./AA.RR.P.A. (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente / Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente), il Ministero della Sanità con la rete territoriale delle AA.SS.LL. (Aziende Sanitarie Locali), le Regioni, le Province ed i Comuni, l'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), l'AGC con la rete territoriale dei Co.Re.Com./Co.Re.Ra.T. (Comitati Regionali per le Comunicazioni / Comitati Regionali RadioTelevisivi).

Rispetto alle previsioni poste negli strumenti di programmazione e di bilancio dell'ultimo quadriennio tali politiche pubbliche di settore paiono riflettersi negli strumenti di indirizzo in maniera coerente, riservando adeguato spazio (in termini di risorse dedicate) ai profili gestionali legati:

a) al completamento della liberalizzazione dei settori telecomunicazioni e postale, agevolando quanto più possibile l'introduzione ed il consolidamento di criteri concorrenziali di mercato ispirati all'abbattimento delle tariffe ed all'innalzamento dei livelli di servizio erogati;

b) alla regolamentazione del settore radio-televisivo, ivi compresa la realizzazione del processo di convergenza dei servizi di telecomunicazione e radio-televisivi, con interventi di carattere giuridico[1] e di carattere finanziario[2] finalizzati da una parte alla razionalizzazione delle frequenze impegnate per conseguire l'ottimale sfruttamento dello spettro radioelettrico disponibile, dall'altra a garantire l'effettiva pluralità e completezza dell'informazione nazionale e locale (a tutela anche dei bacini d'utenza a bassa redditività) nonché l'accesso generalizzato all'informazione, alla cultura, alla formazione ed alle reti di

[1] Nuovo contratto di servizio RAI, predisposizione del P.N.R.F. (Piano Nazionale di Ripartizione delle Frequenze) ed ausilio all'AGC nell'emanazione del P.N.A.F. (Piano Nazionale di Assegnazione delle Frequenze), sia per la radiodiffusione televisiva, nazionale e locale, che per quella sonora.

[2] Contributi alle emittenti televisive locali che dismettono i propri impianti di trasmissione ed a quelle che rispondono a determinati requisiti strutturali per incentivarne il relativo mercato.

comunicazione quale pre-requisito per la realizzazione dei diritti della persona e per il funzionamento del sistema democratico (cfr. premesse al nuovo contratto di servizio Ministero/RAI).

Tutti i Documenti di Programmazione Economico-Finanziaria prodotti nell'ultimo quadriennio (1998/2000, 1999/2001, 2000/2003 e 2001/2004), infatti, hanno riservato particolare attenzione al settore delle comunicazioni nel quadro dello sviluppo della c.d. "società dell'informazione". Così, secondo il D.P.E.F. 1998/2000, tra gli obiettivi principali del Governo finalizzati alla promozione della società dell'informazione trova posto la definizione di *"... un quadro normativo certo e prevedibile finalizzato alla completa apertura del settore delle telecomunicazioni alla concorrenza (anche relativamente alla fornitura di beni e servizi accessibili a tutti a bassi costi) ..."*. Il D.P.E.F. 1999/2001, inoltre, ha previsto per il settore "Telecomunicazioni e società dell'informazione" che *"... Il mercato italiano si caratterizzerà per la molteplicità degli attori, per l'ampliamento dell'offerta di prodotti e servizi e per la riduzione dei prezzi, grazie all'azione combinata dell'innovazione, della concorrenza e della regolamentazione ... Il Governo è ora impegnato a far sì che in tutto il territorio nazionale sia possibile accedere ad Internet al costo della tariffa urbana ... Il Governo ritiene infine che la costruzione della Società dell'informazione potrà avvenire solo garantendo a tutti la possibilità concreta di partecipare in modo interattivo a quella che viene definita la realtà virtuale, e quindi all'uso delle reti di telecomunicazione ..."*. Nel D.P.E.F. 2000/2003, ancora, si evidenzia che *"... Le nuove tecnologie ed i servizi on-line sono un fattore fondamentale per lo sviluppo economico, sociale ed umano poiché concorrono a determinare una infrastruttura essenziale per la produzione, il lavoro, il commercio, l'istruzione, lo studio ed il tempo libero ..."*[3].

Nella "Nota preliminare" allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2000 si legge che *"... Dopo l'approvazione della legge n. 249/1997 ... e l'emanazione del Regolamento per il recepimento delle direttive comunitarie il Ministero ha predisposto ed assunto le opportune iniziative volte alla liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni. E' stata indicata la procedura per il rilascio delle licenze individuali e sono stati predisposti i provvedimenti in materia di servizio universale e di interconnessione, attuativi della legge n. 249/1997 e del Regolamento n. 318 del 1997. Si registra quindi il passaggio ad una situazione di concorrenza tra vari operatori, con la certezza che queste profonde trasformazioni recheranno vantaggi all'utenza. ... A seguito della recente riforma normativa del settore radiotelevisivo, occorrerà ... procedere al rilascio delle relative concessioni. Inoltre verrà avviata l'istruttoria per le emittenti radiofoniche. Comunque il settore della radiodiffusione sarà notevolmente coinvolto nel processo di numerizzazione delle reti. Altro settore in espansione è quello postale; infatti l'imminente recepimento della direttiva comunitaria 97/67/CE, comporterà numerosi adempimenti relativi al rilascio delle autorizzazioni e licenze ..."*.

Correlativamente nella "Direttiva generale per l'azione amministrativa" emanata nell'esercizio finanziario 2000 si afferma che *"... per l'anno 2000 il Ministero, nel settore delle telecomunicazioni, deve continuare a svolgere il suo fondamentale ruolo di propulsione, di sito di riferimento e di coordinamento fra le diverse esigenze della Società, degli operatori, dei costruttori e degli utenti in tutte le sedi nazionali, europee ed internazionali. Con questa missione assurgono a ruolo strategico i seguenti obiettivi indicati nei programmi presentati dai dirigenti generali del Ministero:*

---

[3] Pur non riguardando l'esercizio finanziario oggetto della presente Relazione, si ritiene comunque utile evidenziare che anche il D.P.E.F. 2001/2004, trattando del Piano di azione *e-Government* approvato il 23 giugno 2000 dal Comitato dei Ministri per la società dell'informazione, in coerenza con l'iniziativa *e-Europe* adottata nel Consiglio europeo di Feira, precisa che nel contesto programmatico esplicitato in tale documento è dedicata particolare attenzione *"... ai temi della concorrenza, dell'accesso alle reti e delle infrastrutture ..."*.

- *Attivazione del Forum permanente delle comunicazioni, che conferirà al Ministero un importante ruolo strategico di riferimento nell'ambito degli operatori del settore delle telecomunicazioni ...*
- *Attività di regolamentazione nei settori del commercio elettronico, dell'uso sicuro di INTERNET e della firma digitale ...*
- *.....*
- *Ricerca delle iniziative volte a promuovere intese tra i concessionari per l'installazione di impianti di radiodiffusione e per la costituzione di consorzi al fine della realizzazione ed esecuzione in comune di impianti destinati ad irradiare una stessa area di servizio ....*
- *... Nel settore postale, ove il Ministero è chiamato a svolgere compiti di autorità di regolamentazione, carattere strategico presenta la programmazione degli interventi per la sorveglianza del mercato, la tutela dell'area della riserva ed il controllo della qualità dei servizi ... ".*

2. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi dell'attività gestoria.

La Corte ha svolto l'analisi dell'attività gestoria posta in essere dal Ministero per il perseguimento delle citate politiche pubbliche basandosi sui dati e sulle informazioni desunte da:

a) le audizioni in sede istruttoria dei rappresentanti dell'Amministrazione;

b) i quadri finanziari risultanti dal conto consuntivo;

c) le Relazioni quadrimestrali prodotte dal Servizio di controllo interno del Ministero;

d) la II Relazione annuale presentata al Parlamento italiano dall'AGC;

e) la VI Relazione presentata dalla Commissione U.E. sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni;

f) il Rapporto sulle riforme economiche del 2000 presentato al Parlamento italiano dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (c.d. "Libro bianco sulle operazioni di privatizzazione 1996/2001" – ed. aprile 2001);

g) il Rapporto *"Regulatory reform in Italy"* presentato dall' O.C.S.E. nel mese di aprile del 2001;

h) lo Studio di settore sulle telecomunicazioni in Europa ed in Italia curato nell'ottobre 2000 dal Mediocredito Centrale;

i) taluni Rapporti bimestrali curati dal Centro Europa Ricerche;

j) le relazioni relative alle varie sessioni del Consiglio Telecomunicazioni dell'Unione Europea tenutesi nel corso del 2000;

k) la Relazione speciale nr. 9/2000 prodotta dalla Corte dei conti dell'Unione Europea sulle Reti transeuropee (TEN) – Telecomunicazioni;

l) la Relazione annuale 2000/2001 presentata al Parlamento dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea;

m) le relazioni generali connesse alle varie procedure di infrazione nel settore delle comunicazioni avviate nei confronti dell'Italia[4].

Il quadro complessivo che emerge da tali fonti informative, in particolar modo dalle relazioni quadrimestrali del Servizio di controllo interno, delinea un'attività gestoria che non sempre ha corrisposto in maniera compiuta alle linee programmatiche ed agli indirizzi operativi posti in sede politica.

---

[4] 1994/4750 (causa C-191/2000), 1998/0394 (causa C-422/1999), 1998/0399 (causa C-423/1999), 1998/2075, 1998/2241, 1999/0068 (causa C-207/2000), 1999/0079, 1999/2230, 1999/4725, 2000/0578, 2000/0587, 2000/0588, 2000/2042, 2000/2121, 2000/2236.

Con riserva di sviluppare le singoli analisi nei paragrafi che seguono, si vuol qui accennare al fatto che nel **comparto dei servizi di telecomunicazioni**, in particolare per quel che concerne la telefonia fissa, il processo di effettiva apertura del mercato previa liberalizzazione del c.d. "ultimo miglio" – malgrado la scadenza fissata in sede comunitaria al 1° gennaio 2000[5] – pare segnare ancora il passo, poiché tanto il c.d. *"Wireless Local Loop"*[6] quanto il c.d. *"Unbundling del Local Loop"* sono ancora in fase di avvio, non disponibili per la quasi totalità dell'utenza residenziale e disponibili solo in piccola parte per l'utenza affari[7].

Nel **settore radio-televisivo** è stata promossa l'innovazione tecnologica nella prospettiva di una sempre più prossima convergenza tra il settore in esame e quello delle telecomunicazioni[8], anche mediante agevolazioni di vario genere al mercato della TV digitale[9] come previsto, da ultimo, con l'art. 2-*bis* del D.L. n. 5/2001 conv. in legge n. 66/2001[10]. Pur tuttavia la Corte ha rilevato[11] che gli incentivi a sostegno della radiodiffusione televisiva locale, già previsti dall'art. 10 del D.L. n. 323/1993 conv. in legge n. 422/1993[12] ma effettivamente

---

[5] Cfr. Direttiva U.E. (*self-executing*) 1998/61, richiamata anche nella Delibera n. 101 in data 24 giugno 1999 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

[6] Secondo un recente studio effettuato per conto dell'Associazione europea dei gestori di reti pubbliche di telecomunicazioni (ETNO) in Italia sono attive soltanto 400 utenze in regime di "*unbundling*", cioè completamente svincolate dalla rete del gestore storico compreso il tratto finale in rame che collega la centrale di zona con la sede dell'utente, a fronte di alcune decine di migliaia di linee virtualmente già disponibili presso le 12 centrali di zona che la Telecom Italia ha finora messo a disposizione della concorrenza in tre città (Torino, Milano e Roma). Il sistema W.L.L. (*Wireless del Local Loop*) implica che i nuovi operatori entranti possano interconnettersi via radio con il ripetitore locale per terminare le loro chiamate attraverso un terminale radiomobile installato presso l'utente, utilizzando quindi un accesso completamente alternativo rispetto all'utilizzo della rete di Telecom Italia. Finchè non diverrà operativa l'apertura dell'ultimo miglio (il c.d. *Unbundling del Local Loop* – U.L.L., cioè lo "spacchettamento" dei cavi in rame che collegano le singole utenze telefoniche alle centrali di zona, con affitto dei relativi "doppini" agli operatori alternativi per i quali i vari utenti hanno deciso di optare in alternativa a Telecom Italia) tale sistema rappresenta l'unica alternativa concretamente perseguibile per assicurare al mercato della telefonia fissa piena ed effettiva concorrenza, tenuto conto che le sperimentazioni finora effettuate con altre tecnologie (cavo coassiale, fibra ottica, segnale audio su cavi elettrici, ecc.) non hanno avuto esiti soddisfacenti. L'introduzione del sistema W.L.L. accelererà la concorrenza, rafforzando la posizione di mercato dei nuovi entranti nel settore della telefonia fissa (cc.dd. *new comers*) rispetto all'operatore storico (c.d. *incumbent*).

[7] Dal mese di ottobre 2000 è stata avviata la sperimentazione dell' U.L.L. in tre grandi città (Torino, Milano e Roma) da parte di 15 imprese concorrenti della Telecom Italia S.p.A.: Acea telefonica, Albacom, Blixer, Colt telecom, Edisontel, e-Planet, Fastweb, Kpnqwest, Infostrada, Lombardiacom, Netesi, Noi.com, Picus, Telexis, Wind. Ad oggi non risulta ancora avviata la fase operativa.

[8] Sulla convergenza dei due settori e sulle nuove tecnologie dell'informazione si gioca la scommessa della TV digitale: con le disposizioni recate dai commi 14 e 15 dell'art. 2-*bis* del D.L. n. 5/2001 conv. in legge n. 66/2001 il Governo ha impegnato da una parte il Forum permanente per le comunicazioni a promuovere un apposito studio in tal senso, con finalità propositive verso l'AGC per la regolamentazione della radio-televisione multimediale, e dall'altra il Ministero ad adottare un programma di sviluppo ed incentivazione delle nuove tecnologie di trasmissione radiotelevisiva digitale su frequenze terrestri e via satellite.

[9] Il digitale rappresenta un passaggio fondamentale verso la convergenza tra radiotelevisione e telecomunicazioni, trasformando l'apparecchio televisivo in uno strumento essenziale per i servizi interattivi, che si aggiungono alla funzione tradizionale di diffusione dei segnali. Il passaggio alla tecnologia digitale consentirà anche il potenziamento del servizio radiotelevisivo in termini di qualità e quantità, potendo aumentare sia il numero dei canali sia la chiarezza del segnale. Con il passaggio, pertanto, si possono determinare anche effetti economici di lunga durata e creare le condizioni per un uso più efficiente dello spettro hertziano, mediante la liberazione di parte delle frequenze destinabili ad altri usi.

[10] Si noti, fra le altre disposizioni recate da tale norma e finalizzate ad incentivare il mercato della TV digitale, che con il comma 13 sono state notevolmente agevolate le installazioni di antenne paraboliche centralizzate nei condomini, qualificandole *ex lege* quali "innovazioni necessarie" ai sensi e per gli effetti dell'art. 1136, comma 3, del Codice Civile.

[11] Cfr. indagine di controllo successivo sulla gestione esperita dalla Sezione centrale del controllo di gestione – Ufficio controllo ministeri delle attività produttive, conclusa con relazione istruttoria del 9 aprile 2001.

[12] Nella norma citata si parla della *"... definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione ... ".*

finanziati solo a partire dalla Legge Finanziaria per il 1999, non risultano ancora erogati - se non in minima parte[13] - per difficoltà procedurali legate all'interferenza fra procedimenti di competenza di Amministrazioni diverse (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e Ministero delle Comunicazioni). Non a caso con la Legge Finanziaria per il 2001 è stata introdotta una specifica norma (art. 145, comma 19) per arginare il problema, con la quale si è disposto che *"... In caso di ritardi procedurali, alle singole emittenti risultanti dalla graduatoria formata dai comitati regionali per le comunicazioni, ovvero, se non ancora costituiti, dai comitati regionali per i servizi radiotelevisivi, è erogato, entro il predetto termine del 30 settembre, un acconto, salvo conguaglio, pari al 90 per cento del totale al quale avrebbero diritto, calcolato sul totale di competenza dell'anno di erogazione ..."*.

Nel **settore postale** continua a destare qualche perplessità il fenomeno del *remailing*, del quale ancora non si conoscono compiutamente gli effetti economico-finanziari sul sistema postale italiano, benché lo stesso Ministro delle Comunicazioni, fin dall'ottobre del 1999, avesse riconosciuto la pericolosità di tale pratica per gli equilibri finanziari del gestore incaricato del servizio postale universale ed avesse assicurato ai vertici della società Poste Italiane p.a. un adeguato intervento del Ministero – quale Autorità di regolamentazione del settore – presso tutte le sedi competenti, comunitarie ed internazionali.

L'**attività di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico** non pare ancora idonea a conseguire gli effetti desiderati, malgrado il fatto che il D.M. 381/1998 già imponesse l'adozione di misure interdittive concrete. L'avvenuta emanazione della legge n. 36/2001, in particolare l'art. 6 che ha istituito un "Comitato interministeriale" *ad hoc*, dovrebbe auspicabilmente sanare le situazioni di sfasamento operativo verificatesi fra le varie istituzioni coinvolte nella specifica attività, dovendosi pervenire ad un coordinamento centralizzato degli interventi attraverso il sistema informativo e di monitoraggio ambientale dell'A.N.P.A.[14].

L'**attività di gestione delle entrate**, infine, continua a palesare un eccessivo "ottimismo" in fase previsionale, che ha già determinato squilibri finanziari non irrilevanti negli ultimi due esercizi finanziari conclusi, con corrispondenti oneri di ulteriore fabbisogno in sede consuntiva. Nella precedente Relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato, la Corte ha già evidenziato tale circostanza per l'esercizio finanziario 1999, laddove a fronte di 2.680 mld circa in sede di previsioni definitive il gettito reale è stato inferiore di circa 1.200 mld, rilevante differenza negativa imputabile totalmente ai canoni/contributi versati a fronte delle concessioni/licenze assentite per i servizi di telecomunicazioni su rete fissa (cap. 3392 – artt. 01 e 04). Nel corso dell'esercizio finanziario 2000 il fenomeno si è ripetuto negli stessi termini: l'art. 04 del cap. 3392 palesa una differenza negativa di circa 1.000 mld, benché il saldo negativo complessivo dell'intero capitolo di entrata si riduca a 410 mld per compensazione con le variazioni di segno positivo verificatesi su altre voci di entrata, cioè su altri articoli dello stesso capitolo.

Non sfugge alla Corte la circostanza che in buona parte delle cennate attività gestorie il Ministero deve necessariamente raccordarsi con l'AGC. Mentre da una parte la Commissione europea ha osservato che *"... In Italia permangono ancora dubbi circa le funzioni che sarebbero state trasferite dal ministero all'autorità di regolamentazione indipendente ..."*[15], dall'altra lo stesso Dicastero ha evidenziato talune difficoltà legate al ritardo con cui la stessa

---

[13] Alla data del 18 maggio 2001 risultano effettivamente erogati, alle sole 28 emittenti per le quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria ha prodotto il provvedimento formale di ammissione alle provvidenze dell'editoria ex art. 7 del D.L. n. 323/1993 conv. in legge n. 422/1993, contributi per complessive lire 4.084.746.090 (D.M. 16 dicembre 1999). Peraltro tali erogazioni sono avvenute tutte nell'esercizio finanziario 2001.

[14] C.d. "SINA", istituito ex art. 8 del d.P.R. n. 335/1997.

[15] Cfr. VI Relazione sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni del 7 dicembre 2000, doc. COM(2000)814, pag. 17.

Authority ha espletato le attività di propria competenza nel contesto di procedure complesse investenti anche le strutture ministeriali (rilascio di licenze ed autorizzazioni, trasformazione in licenze delle 5 concessioni assentite con il precedente regime normativo, erogazioni dei contributi alle emittenti locali, accertamento dei canoni concessori su verifiche dei bilanci, ecc.): in tal senso la Corte reputa senz'altro opportuno un più stretto raccordo operativo per il tramite dei rispettivi Segretariati Generali (nell'AGC la "vecchia" Segreteria degli Organi Collegiali è stata recentemente sostituita dal "nuovo" Segretariato Generale) ed auspica che talune novelle normative recentemente intervenute con effetti rilevanti sul piano organizzativo[16] possano contribuire in maniera determinante ad ottimizzare tempi, modi e costi degli interventi di rispettiva competenza.

Un cenno particolare meritano le conclusioni formulate dal Servizio di controllo interno nella III relazione del 2000 per quanto concerne il controllo strategico svolto sulle Direzioni Generali del Ministero. Nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[17] la Corte aveva già richiamato *"... l'attenzione dei vertici dell'amministrazione sulla completa operatività della c.d. "responsabilità dirigenziale" ex art. 21 del d.lgs. n. 29/1993, che deve essere necessariamente (e non discrezionalmente) contestata a coloro che si rendano responsabili di omissioni rilevanti per il processo di controllo e valutazione dei risultati, a fini di ottimizzazione della funzione amministrativa ...*": alla luce delle considerazioni negative formalizzate dal citato Servizio in relazione all'operato di alcuni Centri di Responsabilità[18] la Corte non può esimersi dal ribadire tale raccomandazione, formulando da una parte l'auspicio che il disposto normativo citato abbia piena ed effettiva applicazione, dall'altra la riserva di approfondire nelle sedi competenti tutte le valutazioni espresse in sede di controlli interni – anche in via comparativa – ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 4, della legge n. 20/1994.

3. Le politiche pubbliche di settore nell'analisi delle risultanze contabili.

Sotto il profilo della spesa, si evincono determinati *trends* in sede previsionale e consuntiva, in merito ai quali si osserva che:

- gli stanziamenti generali del Ministero risultano in progressiva espansione: 207,8 mld nel 1998, 271,2 mld nel 1999, 296,2mld nel 2000 e 353,1 mld nelle previsioni iniziali del 2001 (+30,5% dell'esercizio finanziario 1999 su quello 1998, +9,1% dell'esercizio finanziario 2000 su quello 1999, +19,2% dell'esercizio finanziario 2001 su quello 2000). Si conferma, quindi, anche per l'esercizio 2001 l'incremento degli stanziamenti nonostante il trasferimento di funzioni (ormai completato) all'AGC, che avrebbe dovuto determinare un netto decremento sia delle dotazioni organiche sia dei carichi di lavoro complessivi e, conseguentemente, una proporzionale riduzione degli stanziamenti di bilancio. Sul punto la Corte non può non ribadire quanto già espresso nella precedente Relazione sul rendiconto generale dello Stato[19];
- gli scostamenti globali tra preventivo e consuntivo denotano, invece, una diminuzione progressiva (16,8% nell'esercizio finanziario 1998, 16,3% nell'esercizio finanziario 1999 e 11,6% nell'esercizio finanziario 2000), indice di una maggior capacità previsionale in sede programmatica. Analizzando i dati per centri di responsabilità si

[16] Cfr. art. 2-*bis*, comma 10, II periodo, del D.L n. 5/2001 come risulta convertito nella legge n. 66/2001, che ha attribuito al Ministero la competenza a rilasciare le autorizzazioni e le licenze di cui agli articoli 2, comma 13, e 4, commi 1 e 3, della legge n. 249/1997. Per inciso, l'art. 6, comma 2, del D.L. 12 giugno 2001 n. 217 (in G.U. del 12 giugno 2001), che ha "re-istituito" il Ministero modificando sul punto lo schema di riforma governativa varato con il d.lgs. n. 300/1999, ha previsto – fra le sue varie competenze nel settore telecomunicazioni – il *"... rilascio delle concessioni, delle autorizzazioni e delle licenze ad uso privato ...".*

[17] Cfr. Deliberazione delle Sezioni Riunite in sede referente n. 271/R del 27 giugno 2000, cap. XII, par. 2.3., ultimo cpv.

[18] Cfr. 3^ Relazione 2000 (prot. SCI/5.03/322/01 in data 15 giugno 2001), cap. 1, lett. B.

[19] Cfr. Deliberazione delle Sezioni Riunite n. 271/R del 27 giugno 2000, cap. XII, par. 1, III cpv.

evidenziano maggiori decrementi per il Gabinetto, che passa dal 34% al 13%, per il Segretariato Generale, che passa dal 4% all'1%, per la Direz. Gen. AA.GG. e Personale, che passa dall'11% al 2%, ed infine per la Direz. Gen. Regolamentazione e Qualità dei Servizi, che passa dal 13% circa al 6% (*cfr. prospetto A*);

Prospetto A

(in milioni)

C.d.R.	1998		Diff. %	1999		Diff. %	2000		Diff. %	2001
	Ass.	Cons.		Ass.	Cons.		Ass.	Cons.		Iniz.
1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	8.543,53	9.565,53	11,96	7.825,46	10.539,28	34,68	9.831,52	11.151,08	13,42	8.757,96
2. Segretariato generale	19.936,91	20.083,31	0,73	21.770,04	22.663,50	4,10	22.482,81	22.684,97	0,90	23.959,68
3. Affari generali e personale	82.980,84	95.279,38	14,82	97.083,77	107.785,50	11,02	112.153,68	114.789,28	2,35	99.159,35
4. Concessioni e autorizzazioni	17.807,97	32.217,63	80,92	53.887,30	75.697,74	40,47	69.650,26	95.017,81	36,42	173.538,77
5. Pianificazione e gestione delle frequenze	18.892,37	19.343,97	2,39	19.782,77	19.827,20	0,22	19.357,25	19.567,94	1,09	18.852,07
6. Regolamentazione e qualità dei servizi	4.954,97	4.975,93	0,42	4.935,20	5.573,02	12,92	4.921,09	5.220,58	6,09	4.527,39
7. Istituto superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione	24.880,26	26.368,53	5,98	27.879,87	29.152,43	4,56	26.973,07	27.733,70	2,82	24.349,34
TOTALE	**177.996,86**	**207.834,28**	**16,76**	**233.164,41**	**271.238,67**	**16,33**	**265.369,68**	**296.165,36**	**11,60**	**353.144,56**

– i dati di consuntivo 2000 per aggregati contabili relativi alle principali funzioni svolte dal Ministero evidenziano che i due settori delle telecomunicazioni e della radiodiffusione (ove il Ministero ha svolto in maniera preponderante, fino a tutto il 2000, attività di supplenza nei confronti dell'Autorità) assorbono le quote-parti più rilevanti del budget finanziario complessivamente assegnato al Ministero (rispettivamente il 21,5% ed il 12,1%), il settore postale (ove il Ministero svolge le funzioni di Autorità di regolamentazione del settore) l'1,9% ed il settore della tutela dall'inquinamento elettromagnetico (ove il Ministero svolge funzioni di supporto ad altri enti) l' 1,1%.

Gli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero, nel 2000, sono stati pari a lire 296,2 mld, ripartiti in stanziamenti di parte corrente (271,1 mld) ed in conto capitale (25,1 mld). La disaggregazione di tali stanziamenti mostra che quelli del Titolo I (parte corrente)

costituiscono il 91,5% circa del totale, con un aumento dello 0,3% rispetto al medesimo dato 1999. Gli stanziamenti di parte capitale (Titolo II), invece, presentano un notevole incremento (6,8%) rispetto al 1999.

La massa impegnabile (stanziamenti definitivi più residui iniziali di stanziamento) assomma a lire 312,4 mld (+9,7% rispetto al 1999), di cui l' 89% circa di parte corrente. Le risorse impegnabili di parte capitale, pari a 35 mld, presentano una flessione del 4,6% rispetto al dato 1999.

Il rapporto impegni totali / massa impegnabile risulta pari al 77,1%. Tale indicatore, come già rilevato per gli esercizi 1998 e 1999, si presenta non omogeneo e non allineato al valore medio del bilancio statale (93,1%): per le spese di parte corrente è infatti pari al 93,4%, mentre per quelle in conto capitale è pari al 73,3%. Una crescita rilevante, quindi, degli stanziamenti di parte capitale non supportata da una adeguata "capacità di impegno", che continua anzi ad apparire "patologica" rispetto al *benchmark* di riferimento (capacità di impegno media dell'intero bilancio statale).

Alla chiusura dell'esercizio i residui di stanziamento assommano a 18,1 mld, di cui 7,7 di parte corrente (quasi esclusivamente spese per personale in servizio).

I pagamenti totali sono stati pari a lire 189,9 mld, di cui 137,7 in conto competenza e 52,2 in conto residui, con un decremento dell'1,1% rispetto al 1999.

Il rapporto pagamenti totali / massa spendibile, pari al 45,4%, presenta un decremento di circa 11 punti percentuali rispetto al 1999 ed appare anch'esso disallineato rispetto alla media del bilancio statale (77,1%). Parimenti non in linea con la media del bilancio statale (90,7%) appare il rapporto pagamenti totali / autorizzazioni di cassa, poiché per il Ministero si registra un valore del 56,3%. Un giudizio complessivamente non positivo, quindi, deve esprimersi anche in relazione alla "capacità di spesa" manifestata dall'Amministrazione.

Con riferimento agli stanziamenti definitivi di competenza del 2000 la spesa può essere disaggregata ed analizzata anche secondo la classificazione economica semplificata:

- per la parte corrente si rilevano:
  a) spese di funzionamento, pari a lire 173,4 mld (+4,4% rispetto al 1999);
  b) spese per interventi, pari a 89,9 mld (+25,7% rispetto al 1999);
- per la parte in conto capitale si rilevano:
  c) spese per investimenti, pari a 25,1 mld (+7,9% rispetto al 1999).

4. Rapporti istituzionali fra Ministero ed Autorità per le garanzie nelle comunicazioni: il nuovo "Accordo di collaborazione".

Per disciplinare le reciproche competenze il Ministero e l'AGC hanno predisposto nel corso del 2000, e stipulato il 18 gennaio 2001[20], un nuovo Accordo, sostitutivo di tutte le precedenti intese[21], con il quale si è passati dal regime di "supplenza" a quello di "collaborazione": il Ministero interviene in via sostitutiva dell'AGC soltanto su sua richiesta ed in via occasionale, abbandonando così la precedente strutturazione del servizio di (vera e propria) supplenza.

Sulla base di quanto riferito dalla Direzione Generale per le Concessioni e le Autorizzazioni risulta che il Ministero, anche a seguito del nuovo accordo di collaborazione, abbia continuato a svolgere per conto dell'AGC l'attività istruttoria per il rilascio di

[20] In G.U.R.I. del 30 gennaio 2001.

[21] Un primo "Accordo di collaborazione" è stato stipulato in data 2 luglio 1998, successivamente integrato con un ulteriore atto negoziale del 15 febbraio 1999. La validità dello stesso Accordo è stata più volte rinnovata: il termine inizialmente fissato al 31 dicembre 1998 è stato prorogato dapprima al 15 febbraio 1999, quindi al 30 giugno 1999, ancora al 31 dicembre 1999 ed infine al 30 aprile 2000. Nel frattempo con l'art. 1, comma 3-*bis*, della legge n. 78/1999 si è normativamente prorogata la funzione di "supplenza" (svolta dal Ministero nei confronti dell'AGC) fino all'assunzione in servizio del personale previsto dall'art. 1, comma 17, della legge n. 249/1997 (istituzione del ruolo organico del personale dell'AGC).